

arriva Gheddafi, intervista con il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano

# «Con la Libia ora ci aiuti l'Ue»

DI ANGELA GENNARO

**T**ra Italia-Libia il tema più scottante per l'opinione pubblica è l'accordo sull'immigrazione. Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano è un suo sostenitore, e nel contempo un cattolico attento alle ragioni della Chiesa.

**Qual è, due anni dopo, il bilancio del Trattato Libia-Italia in termini di flussi migratori?**

Da maggio dello scorso anno, quando l'accordo è diventato pienamente operativo dopo una prima naturale fase di transizione, i dati si commentano da soli, con un drastico calo degli sbarchi: la percentuale è del 90 per cento.

➤ **SEGUE A PAGINA 2**

## «L'accordo con Tripoli funziona. L'Europa ci aiuti a migliorarlo»

**ALFREDO MANTOVANO.** Il sottosegretario all'Interno parla di sbarchi diminuiti del 90%, «cifre che si commentano da sole», valuta positivamente l'incontro tra il Colonnello e monsignor Mogavero e ammette il problema del controllo dei campi in territorio libico.

➤ **SEGUE DALLA PRIMA PAGINA**

**I**l bilancio non può che essere positivo. A riprova del fatto che l'accordo funziona, ora si stanno cercando strade analoghe. Da qualche mese, infatti, sono aumentati gli sbarchi sulle coste del Salento e della Calabria, e bisogna risolvere la questione per quelle provenienze geografiche.

**La Fnsi invita Berlusconi a chiedere a Gheddafi la possibilità, per i giornalisti italiani, di verificare le condizioni di chi è stato riportato indietro dopo i respingimenti.**

Valuterà il presidente Berlusconi. La Libia ha assunto degli impegni con l'Italia, e li sta rispettando, così come il nostro Paese sta facendo la sua parte. Non si tratta di scoprire che le condizioni non sono quelle che dovrebbero essere: lo sappiamo.

Sappiamo che i campi di clandestini in Libia non hanno gli standard di quelli italiani, nonostante tutte le critiche mosse.

**Cosa non funziona?**

La grande assente è l'Unione europea, che in questo caso avrebbe dovuto adempiere ad alcune clausole, in particolare sugli accordi finanziari, e non l'ha ancora fatto. Lasciando l'Italia fondamentalmente sola a gestire l'applicazione dell'accordo con la Libia. Il Paese di Gheddafi ha problemi enormi, in particolare dalle frontiere di terra che impediscono un controllo stretto. Ma è un interlocutore che ascolta, e su queste basi stiamo avviando il confronto con l'Unione europea.

**Con quali richieste?**

L'Unione istituisca nel territorio libico, d'intesa con le autorità di Tripoli, commissioni sull'asilo targate Ue, che esaminino

le richieste di chi invoca lo status da rifugiato. Una volta superato questo vaglio, la ripartizione della protezione umanitaria andrebbe fatta in modo partecipato da parte di tutti i Paesi europei: quindi non solo dall'Italia. E con l'agenzia dell'Onu per i rifugiati c'è già una collaborazione costante: un rappresentante dell'Unchr fa parte di ciascuna delle 15 commissioni che in Italia esaminano le domande d'asilo. Dobbiamo pretendere dall'Europa uno sguardo più ampio.

**Gheddafi incontrerà l'arcivescovo di Mazara del Vallo, da sempre molto critico nei con-**





**fronti della politica sull'immigrazione e degli accordi italo-libici. Che ne pensa?**

Sia per la questione dell'immigrazione che per quella della libertà religiosa, l'incontro è assolutamente positivo. Mi pare che le condizioni di libertà religiosa nel Paese nordafricano siano quantomeno non comparabili con quelle di altri Stati. I cristiani sono il 3%, i cattolici ancora meno - 75mila - ma c'è un tasso di tolleranza religiosa meno complicato rispetto a quello di altri Stati che nel loro atto fondativo si richiamano alla legge del Corano.

**I rimpatri "volontari" del governo francese di rom rumeni e le dichiarazioni di Maroni in Italia hanno riportato la "questione rom" al centro del dibattito.**

Sui campi nomadi l'Italia ha aperto, più di due anni fa, un fronte impegnativo, istituendo nelle aree urbane più interessate - Roma, Napoli, Torino, Milano, Venezia - un Commissario per l'emergenza campi nomadi nella persona del prefetto, che agisce d'intesa con le associazioni e le istituzioni. Il primo passaggio è stato il censimento: quello che altri hanno bollato come "schedatura". Alla luce di questo censimento, chi aveva sentenze a carico o procedimenti pendenti - si tratta di poche persone - è stato arrestato. E gli extracomunitari privi del permesso di soggiorno - sempre pochi - sono stati espulsi. Per gli altri, è stata avviata una grande operazione di integrazione.

**Roma presenta la situazione più complessa: la morte, due giorni fa, del bimbo di tre anni in un campo abusivo acuisce la tensione.**

In due anni nella Capitale sono stati chiusi molti campi abusivi, e ne sono stati aperti cinque regolari e funzionanti. Si sta procedendo alla chiusura degli altri, mentre da settembre a febbraio ne saranno aperti altri quattro regolari. Il campo in cui è avvenuta la tragedia era un piccolo insediamento abusivo, che non era stato individuato per le sue dimensioni

e per una questione di tempo. Spesso il problema è proprio questo: questi agglomerati abusivi sono talmente piccoli da renderne difficile l'individuazione.

**Ma la situazione è migliorata?**

Non è stata ancora del tutto sanata, ma è assai migliorata. Prima di tutto ora riusciamo a mandare a scuola la maggior parte dei bambini, d'intesa con le autorità locali e i comuni. Quindi non siamo sfiorati da valutazioni così pesanti come quelle lanciate negli ultimi giorni. La famiglia rom che non ha nulla da temere dalla legge accetta di buon grado di andare al campo regolare. Rimarrà fuori solo chi vorrà rimanerci, e non ci saranno alibi. Non ci sono già ora.

**E l'allontanamento comunitario?**

Esiste una norma europea, nella direttiva n. 38 del 2004, che impone a ogni comunitario di documentare la propria capacità di sostenersi dopo tre mesi passati in uno Stato diverso dal suo. Ed esiste una sanzione all'inottemperanza di quest'obbligo, consistente nell'intimazione ad allontanarsi. La modalità di applicazione di questa sanzione, che è priva di qualsiasi effetto pratico, è il nodo da risolvere. Sarkozy e Maroni non stanno inventando nulla, e i problemi ci sono in tutti i Paesi europei. Abbiamo provato a modificare il recepimento della direttiva europea già tempo fa, all'epoca del pacchetto sicurezza, immaginando l'allontanamento col riaccompagnamento effettivo nello Stato di origine. Ci fu lo stop dall'Ue. Ma il problema posto ora dalla Francia resta in piedi.

**L'arcivescovo Marchetto ha detto che i rom sono vittime di un nuovo olocausto.**

Sarei molto cauto sull'uso di questi termini. E in Italia basta vedere i lavori in corso da due anni per capire che non è così.

**ANGELA GENNARO**

